

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 febbraio 2005.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Colucci, Cordoni, Cusumano, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Kessler, Martino, Marzano, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Piscitello, Saponara, Scajola, Sgobio, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli, Violante, Vitali e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Iniziativa per l'accertamento del rapporto tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie – n. 3-03117)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Drago, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-03117 (*vedi l'allegato A – Interpellanza ed interrogazioni sezione 1*).

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, colleghi, come comunicato in precedenti atti di sindacato ispettivo, nei poligoni italiani non è previsto né autorizzato l'impiego di munizionamento speciale nel cui ambito sia compreso quello dell'uranio impoverito.

Il Ministero della difesa pone grande attenzione a tale tematica e si è impegnata nella ricerca di verità scientifiche in tutte le direzioni e con la massima determinazione. Sino ad ora le indagini effettuate e gli studi condotti, sia in ambito nazionale che internazionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito, peraltro mai usato dalle Forze armate italiane, e le patologie riscontrate nei militari.

Nella ricerca di verità scientifiche sono stati aumentati i controlli eseguiti con periodicità su determinate aree addestrative e saranno integrati anche con altri controlli di tipo atmosferico.

Ogni attività da svolgere viene preventivamente valutata ed autorizzata solo dopo un esame dell'impatto ambientale, previa consultazione del comitato misto-paritetico costituito presso la regione Sardegna, ai sensi della legge n. 898 del 1976. Inoltre, qualsiasi attività esercitativa svolta

in poligono è soggetta ad una rigorosa applicazione di specifiche norme tese a verificare il rispetto degli aspetti di sicurezza e di impatto ambientale.

Si segnala inoltre lo studio di monitoraggio ambientale che lo Stato maggiore della difesa ha commissionato al professor Riccobono dell'Università di Siena, specificatamente per l'area del poligono interforze di Salto di Quirra. L'ateneo senese ha reso disponibili i risultati degli studi svolti, relativi ad oltre millecinquecento campioni e a circa 25 mila determinazioni analitiche da cui, a conferma di quanto reso noto a suo tempo dal presidio multinazionale della ASL di Cagliari, si evince che all'interno dell'area del poligono non è individuabile alcuna traccia di uranio che abbia un'origine diversa da quella naturale, con il riscontro di valori anomali di metalli pesanti di accertata origine naturale. Lo studio, nel contempo, ha consentito di rilevare che, in alcune zone al di fuori del poligono, interessate da attività minerarie pregresse, le concentrazioni di alcuni elementi tossici raggiungono valori molto superiori ai limiti accettabili.

Per quanto concerne poi l'insorgenza delle patologie cui fa cenno l'interrogante, accogliendo le raccomandazioni contenute nella relazione finale della commissione tecnico-scientifica ministeriale, la cosiddetta commissione Mandelli, il Ministero della difesa ha approvato un complesso progetto di ricerca e di sviluppo in forma di studio prospettico seriale sulle unità militari attualmente operanti nel teatro iracheno.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica, promosso dal professor Mandelli congiuntamente alla sanità militare, e vedrà la partecipazione di istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato SINGNUM (Studio sull'impatto genotossico nelle unità militari), potranno essere identificati eventuali nessi di causalità o concausalità esistenti tra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.

Si deve infine rimarcare come tale studio prenda in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'uranio impoverito, ma anche molti fattori di pericolo capaci di lasciare un segno anche indiretto della loro esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli). È evidente che, sulla base delle indicazioni risultanti da detto studio, potranno essere tratti utili indizi per meglio comprendere, ed eventualmente gestire, le problematiche sanitarie ipotizzate.

In conclusione, si sta lavorando per acquisire ulteriori elementi di certezza sulla questione e si intende fermamente procedere sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, la mia interrogazione muove dalla triste sorte toccata al caporale maggiore Melis, in Sardegna, ed al capitano degli alpini Grimaldi, ma diventa più ampia perché l'interrogativo che tutti ci poniamo è se si voglia fare sul serio per cercare definitivamente l'eventuale rapporto di causa-effetto tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie.

Ebbene, onorevole sottosegretario, debbo dire che la commissione Mandelli si è espressa in più di una circostanza e non vi è una sola volta in cui non abbia detto le stesse cose che aveva detto già la volta precedente!

Va segnalato che, prima di noi, altri paesi i quali hanno già mandato i loro uomini in aree ricche di uranio impoverito, in particolare Stati Uniti e Gran Bretagna, hanno individuato una patologia denominata « sindrome del Golfo » (lo sappiamo tutti che ciò deriva dall'esposizione alla sostanza in parola). Inoltre, onorevole sottosegretario, va rilevata — e questa è

una grave deficienza nella relazione che gli uffici le hanno trasmesso — l'esistenza di documenti risalenti ad alcuni anni or sono, firmati e sottoscritti dallo Stato maggiore su carta intestata, che indicano l'uranio impoverito come sostanza avente effetti negativi per la salute ed invitano a prestare, al riguardo, particolare attenzione. Allora, onorevole sottosegretario, sorge anche il dubbio, il sospetto — triste e grave — che non si voglia andare fino in fondo.

Per mera combinazione, onorevole sottosegretario, stamani, alle ore 12, vi sarà, al Senato, una conferenza stampa organizzata da alcuni gruppi politici di opposizione. Infatti, una commissione istituita all'unanimità non riesce ancora a riunirsi perché talune forze politiche presenti in Parlamento non hanno ancora provveduto a designare i loro componenti. Se la commissione non riuscirà a riunirsi prima della fine di febbraio, non potrà concludere i propri lavori. Poiché sono passati non giorni, non settimane, ma mesi dal momento in cui è stata approvata l'istituzione della commissione, appare strano che, ad oggi, non si sia ancora potuto provvedere a riunirla perché talune forze politiche non hanno nominato i loro componenti. Questo è molto grave!

Onorevole sottosegretario, lei sa che il numero « strano » dei nostri soldati deceduti è sicuramente al di sopra del *target* dei giovani di quell'età e che le patologie sono sostanzialmente riconducibili a qualcosa che le genera in modo assai simile. Dunque, nasce un sospetto serio — molto, molto serio — che è confermato dalle risultanze degli esami effettuati presso i reparti di oncologia degli ospedali di Sarajevo, di Belgrado e di tutti quelli delle zone che sono state « arricchite » — ahimè, è un tragico bisticcio di parole! — dall'uranio impoverito.

Sarebbe sufficiente esaminare quei dati per comprendere che c'è qualcosa che non va. Ritengo — lo dico da uomo appartenente al centrodestra, anzi ad Alleanza Nazionale, e che, quindi, crede nella patria e nell'esercito ed ama i soldati — sia disdicevole offrire proprio all'opposizione,

che certamente non ama né la patria né i soldati, l'occasione di affermare che trascuriamo l'esercito, che non curiamo con sufficiente attenzione fenomeni che possono portare alla perdita della vita di giovani che hanno onorato il nostro paese con la divisa (alcuni, onorevole sottosegretario, sono venuti anche in piazza Montecitorio).

Abbiamo il dovere di fare sul serio, se non altro perché lo dobbiamo alla memoria di questi ragazzi che, con la divisa ed il tricolore sul braccio, hanno portato avanti il nome dell'Italia nel mondo.

Per questa ragione, onorevole sottosegretario, ferme restando la stima e la considerazione che nutro nei suoi confronti, non posso dichiararmi soddisfatto.

(Criteri e procedura seguiti da Ferrovie dello Stato per l'assunzione di personale — nn. 2-01284 e 3-04170)

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza Perrotta n. 2-01284 e l'interrogazione Perrotta n. 3-04170, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Perrotta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01284.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, intendo illustrare la mia interpellanza, perché probabilmente, in fase di replica, non avrò il tempo di intervenire su entrambi gli atti di sindacato ispettivo.

Signor sottosegretario, l'interpellanza e l'interrogazione, come ha già constatato, vertono sullo stesso argomento. L'interpellanza, in particolare, si sofferma sui criteri con cui si è proceduto alle assunzioni del personale dal 1996 al 2003 da parte delle Ferrovie dello Stato. Si è proceduto a tali assunzioni attraverso una gara informale, talmente informale che nessuno, salvo le ditte invitate, ne era a conoscenza. Tali ditte, nel passato, si sono sempre messe d'accordo. Tuttavia, è evidente che le differenze di prezzo sono talmente minime da sembrare risibili. Alla fine, sempre la

stessa società attua la gran parte delle assunzioni. Ricordo il caso del 2001: il 60 per cento delle assunzioni, circa mille, fatte in piena campagna elettorale, era composto da figli di sindacalisti, la maggior parte della CGIL. Non dico che i figli dei sindacalisti non debbano lavorare, tuttavia, è quanto meno strano che il 60 per cento delle assunzioni abbia riguardato i figli dei sindacalisti delle Ferrovie dello Stato.

Il motivo per cui ho deciso di presentare questi atti di sindacato ispettivo è anche un'altro. Due mesi prima che Cimoli lasciasse la presidenza del consiglio di amministrazione (tutti i giornali ne parlavano), è accaduta una cosa stranissima: lo stesso consiglio si riunì e furono raddoppiati il tempo di permanenza, che è un'indennità, il periodo di preavviso di licenziamento, portandolo da 12 a 24 mesi (sapendo di andare via, si sono raddoppiate le indennità di licenziamento; si parla di centinaia e centinaia di migliaia di euro *pro capite*) ed il periodo delle dimissioni, da quattro a otto mesi.

Chiedo se l'attuale presidente sia a conoscenza che molti dei vecchi consiglieri dell'amministrazione si sono messi a presiedere o a controllare le società collegate che la FIAT iniziò a creare. Un funzionario, se non ricordo male, era presente in tre o quattro società. Vorrei sapere se i consiglieri del vecchio consiglio di amministrazione, quello del centrosinistra, siano ancora titolari, amministratori o presidenti di società collegate alle Ferrovie dello Stato, perché non possono essere contemporaneamente controllori e controllati. Il consigliere di amministrazione di una società controllata dalle Ferrovie non può fare l'amministratore delegato e il presidente della stessa.

Io ne ho viste tante sulle Ferrovie; ho presentato circa 70 interrogazioni, forse nel frattempo sono diventate di più (ma non c'entrano con il vecchio consiglio di amministrazione), ma solo adesso inizio ad avere delle risposte.

Mi auguro che il sottosegretario e il nuovo consiglio di amministrazione valutino tutte le questioni che ho sollevato.

Devo fare una osservazione con profondo rammarico sulla Corte dei conti. La Corte dei conti non ha mai tenuto conto di tutti questi imbrogli fatti dal consiglio di amministrazione, io lo so. Infatti, signor sottosegretario, le preannuncio una interrogazione contro un consigliere della Corte dei conti, contro la Corte dei conti, che non ha sorvegliato. Quando leggerà l'interrogazione resterà molto sorpreso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Drago, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE DRAGO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, con l'interpellanza n. 2-01284 e l'interrogazione n. 3-04170, l'onorevole Perrotta pone quesiti in ordine alla gestione della società Ferrovie dello Stato, in particolare alla procedura di assunzione del personale ed alle modalità di affidamento dell'incarico, in tale ambito, alla società Studio staff.

Al riguardo, la società Ferrovie dello Stato Spa ha comunicato che negli anni 1996 - 2003 sono state effettuate 13 mila assunzioni, di cui circa tremila relative al personale proveniente dal genio ferrovieri; in particolare, 5.500 assunzioni sono relative al periodo 1996-1999 (di cui circa 1.500 ex genio) e 7.500 al periodo 2000-2003 (di cui circa 1.500 ex genio).

Fino al 1998, fermi restando gli inserimenti del genio ferrovieri, le assunzioni sono avvenute a seguito di bandi pubblici emessi dalle strutture territoriali del personale, pubblicizzati mediante avvisi presso le stazioni ferroviarie. Le selezioni sono state effettuate direttamente dalle strutture aziendali attraverso test acquisiti presso società specializzate ed un successivo colloquio con la commissione esaminatrice aziendale.

A decorrere dal 2000, in concomitanza con il processo di societizzazione, le attività di ricerca e selezione sono state affidate a società esterne specializzate e individuate tramite apposita gara, le quali, d'intesa con il gruppo committente, possono attingere le candidature dalla propria banca dati o dai *curricula* spontanei per-

venuti alle società del gruppo, pubblicare un annuncio sul proprio sito o su siti specializzati oppure pubblicare un annuncio a mezzo stampa.

La selezione è proseguita poi mediante test psicoattitudinali e colloquio per il personale diplomato, test di personalità per il personale neolaureato, test di personalità e colloquio per il personale con esperienza. I candidati idonei sono stati sottoposti poi a colloqui in relazione alla linea aziendale.

Si aggiunge che dal 2000 al 2003 sono state utilizzate le seguenti società di selezione: Studio staff, Orga, Career, SHL, Praxi.

Con riferimento all'interrogazione a risposta orale n. 3-04170, concernente l'incarico affidato alla società Studio staff, la società Ferrovie dello Stato ha comunicato di avere avviato, nel mese di dicembre 2001, le procedure per la individuazione della società alla quale affidare le attività di ricerca e selezione di personale per l'intero gruppo. Sono state attivate due distinte gare, ambedue con il metodo della trattativa privata plurima, relativamente alla ricerca e selezione di personale neolaureato e con esperienza.

Nell'ambito di tale procedimento, sono state invitate a formulare un'offerta 12 società tra quelle più note ed affermate del settore, in grado di garantire un servizio qualitativamente elevato e compatibile con le esigenze del gruppo (grandi dimensioni e presenza sull'intero territorio nazionale).

Hanno presentato la propria offerta 11 delle 12 società invitate a partecipare; la scelta è stata effettuata da un'apposita Commissione composta da dirigenti di Ferrovie dello Stato, Rete ferroviaria italiana e Trenitalia.

La selezione è stata operata, coerentemente con quanto espressamente richiesto, sulla base di tre parametri. Il primo, la qualità; in particolare: composizione del *team* di progetto; varietà delle fonti di reclutamento; disponibilità di un proprio sito Internet; metodologie e strumenti di selezione, con attenzione alla completezza delle prove, differenziazione tra prove di

selezione per neoassunti e prove di selezione per esperti, inserimento dei test linguistici.

Il secondo parametro era ovviamente costituito dai costi; il terzo, invece, dai tempi necessari per l'indicazione delle candidature.

La società Studio staff è risultata aggiudicataria dell'attività di ricerca e di selezione del personale neolaureato, nonché, unitamente ad altra società, dell'attività per la ricerca e la selezione del personale con esperienza.

In relazione a quanto sopra esposto, la società Ferrovie dello Stato ha stipulato due convenzioni con Studio staff ed una convenzione con l'altra società; le convenzioni possono essere attivate da tutte le società del gruppo Ferrovie dello Stato. Il gruppo Ferrovie dello Stato, al 31 dicembre 2002, ha incaricato lo Studio staff di reperire circa 350 candidati tra neolaureati ed esperti.

Per quanto riguarda, infine, il quesito relativo ai costi strumentali per le selezioni, si fa presente che gli stessi risultano inferiori a quelli medi di mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrotta ha facoltà di replicare.

ALDO PERROTTA. Signor sottosegretario, pregandola di prestarmi attenzione, le farei notare che la questione, quando rivolgiamo atti di sindacato ispettivo al Governo, è rappresentata dalla circostanza che le risposte provengono dalle stesse persone a causa delle quali presentiamo tali atti. Lei, sottosegretario, ha ricevuto la risposta testé comunicataci dallo stesso ufficio del personale che ha compiuto l'imbroglio. Chiunque abbia fatto l'amministratore, anche in un piccolissimo comune, sa bene come, quando si svolge una gara a punteggi multipli, i punteggi che si assegnano in ogni settore siano predeterminati. Chi partecipa alla gara deve sapere quanti punti ha in base al prezzo, quanti in base all'ampliamento del proprio sito, e via dicendo.

Ma, quando a bandire le gare erano le Ferrovie dello Stato, solo dopo venivano

stabiliti i punteggi, fissati sulla misura della persona che doveva vincere. Non si è giunti sino al punto di sostenere che le società con sede legale in una determinata città avevano un punteggio maggiore, ma quasi lo si è fatto!

Dunque, non posso dichiararmi soddisfatto; non per lei, di cui conosco perfettamente le capacità. Piuttosto, mi dichiaro insoddisfatto di questo sistema in base al quale, alle interrogazioni ed alle interpellanze rivolte, le risposte vengono date dalle stesse persone contro le quali si vuole intervenire. Ciò non è tollerabile; non è possibile che, chiunque sia il firmatario dell'atto ispettivo, tutto vada sempre bene.

A tale proposito, non essendo ancora scaduto il termine, farò un esposto alla Corte dei conti per cercare, almeno patrimonialmente, di rimediare alla situazione.

Dianzi ho dichiarato che i bandi non venivano pubblicizzati; al riguardo, lei ha risposto che l'avviso era stato apposto nella stazione ferroviaria. Ma sa dove vengono affissi tali avvisi? Sempre in fondo alle stazioni, dove si trovano gli uffici riguardanti il personale; ebbene, la invito a recarsi in una stazione e a percorrere fino in fondo il binario n. 1 per accertare se sia uscito un bando di concorso; non so quanti cittadini, ogni giorno, si rechino alla stazione e raggiungano il posto indicato, percorrendo tutta la zona scoperta, per controllare se sia stata bandita una gara. Davvero, non so quanti lo facciano.

Le Ferrovie dello Stato Spa avevano uno strano modo di assumere e lei, signor sottosegretario, mi ha riferito che hanno proceduto ad effettuare circa 13 mila assunzioni.

Lei metterà sicuramente a fuoco che la risposta che mi ha fornito concerneva 5.300 assunzioni decise dalle passate amministrazioni ed altre 300 assunzioni; tuttavia, lei non ha risposto in ordine alle altre 8 mila assunzioni, poiché l'ufficio del personale delle Ferrovie dello Stato Spa non sa come rispondermi!

(Iniziativa per riconoscere alla Repubblica di San Marino e allo Stato della Città del Vaticano la piena libertà di decidere la data di circolazione delle monete commemorative da 2 euro del World Food Program della FAO - n. 3-03902)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Giuseppe Drago, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruzzante n. 3-03902 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 3*).

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con l'interrogazione n. 3-03902, l'onorevole Ruzzante chiede chiarimenti in merito alla emissione della moneta da 2 euro a circolazione ordinaria, celebrativa del *World Food Program* della FAO.

Al riguardo, si premette che la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano sono autorizzati ad utilizzare l'euro, come moneta ufficiale, in virtù di convenzioni monetarie stipulate con Repubblica italiana, per conto della Comunità europea. In base a tali convenzioni, il valore nominale annuo dei rispettivi Stati, distinto per monete a circolazione ordinaria e per monete numismatiche, si aggiunge a quello delle monete emesse dall'Italia, ai fini dell'approvazione, da parte del Banca centrale europea, del volume complessivo di conio della Repubblica italiana.

Con riferimento alla moneta da 2 euro commemorativa a circolazione ordinaria, in Italia, a seguito di specifica richiesta, è stato convenuto di dedicare la faccia nazionale al *World Food Program* per celebrarne il quinto decennio di attività. Il relativo bozzetto è stato sottoposto al vaglio della commissione tecnico-artistica nella riunione del 12 maggio 2004, perfezionando, nel giugno 2004, l'iter amministrativo.

Pertanto, sono state trasmesse alla Commissione europea le informazioni relative alle nuove emissioni complete dei bozzetti dell'Italia, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.

Poiché le regole sull'informazione preeliminarle prevedono che la Commissione sia informata della modifica della faccia nazionale delle monete euro almeno sei mesi prima della presunta circolazione, il corso legale poteva essere previsto soltanto trascorsi sei mesi dalla data della suddetta comunicazione. Per tali motivazioni, con decreto ministeriale 12 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 245 del 18 ottobre 2004, il corso legale è stato fissato con decorrenza 13 dicembre 2004.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sinceramente ritengo di associarmi alla critica precedentemente rivolta dall'onorevole Perrotta nei confronti del Governo relativamente alle risposte alle interrogazioni: in questo caso, infatti, ho posto una questione cui il sottosegretario di Stato ha risposto solo parzialmente.

Vorrei ricordare che ho avuto modo di intervenire spesso, attraverso diversi strumenti del sindacato ispettivo, in ordine ai problemi della numismatica e della filatelia; ciò non solo perché nutro questa passione, ma anche perché ritengo che tale tema sia un po' più delicato rispetto ad altre questioni di cui si occupa il Ministero dell'economia e delle finanze.

Si tratta, infatti, di questioni un po' delicate, che non solo attengono al rispetto degli appassionati di queste antiche forme di collezionismo, ma rivestono anche un aspetto di carattere economico, dal momento che, ovviamente, il valore dei prezzi numismatici varia notevolmente a seconda delle modalità e dei tempi della loro distribuzione.

Rivolgo, quindi, al Ministero dell'economia e delle finanze un invito a prestare in futuro maggiore attenzione al problema e ad avere un rapporto più continuativo con gli esperti di tale forma di collezionismo, evitando problemi che — lo ripeto — incidono non solo su una forma di collezionismo, ma anche sui valori economici delle monete in circolazione.

La questione che mi sono permesso di porre all'attenzione mediante la mia in-

terrogazione riguarda un pezzo unico, ossia una moneta straordinaria, che non attiene alla normale circolazione delle monete dell'euro. Si tratta di una moneta celebrativa dei cinquanta anni del *World Food Program* della FAO, che proprio per ciò avrebbe meritato maggiore sensibilità ed attenzione, consentendo — ripeto, solo per tale moneta celebrativa — piena autonomia alla Repubblica di San Marino ed allo Stato della Città del Vaticano nel decidere riguardo alla sua circolazione e permettendo agli appassionati di acquistarne i primi conii che — proprio perché tali — sono i più richiesti e i maggiormente venduti.

Credo che una sensibilità di tale tipo non avrebbe messo in discussione le regole di circolazione dell'euro ed avrebbe tutelato e garantito ai collezionisti — relativamente alla Repubblica di San Marino ed allo Stato della Città del Vaticano — di poter procedere all'acquisto dei primi conii in modo particolare rispetto alla libera circolazione nello Stato italiano.

Ritengo che una tale sensibilità dovrebbe essere rispettata in un prossimo futuro, sia per lasciare la piena e sovrana libertà alla Repubblica di San Marino ed allo Stato della Città del Vaticano di decidere la data di circolazione delle monete commemorative del valore di 2 euro, sia per tutelare tale antica forma di collezionismo, che deve essere rispettata e sulla quale andrebbe forse prestata maggiore attenzione. Riproporrò all'attenzione del Governo le diverse interrogazioni che ho presentato su queste tematiche, per dimostrare come vi sia spesso, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze — anche se ne capisco il motivo, perché vi sono ben altri problemi —, una certa disattenzione riguardo a tali temi.

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto della risposta, perché essa non coglie il senso della mia interrogazione, quanto all'aspetto specialistico: non si tratta della circolazione dell'euro nello Stato della Città del Vaticano e nella Repubblica di San Marino in una situazione di normalità, ma di un conio speciale, commemorativo di un evento. È pertanto evidente che le regole

ordinarie non possono valere per una situazione straordinaria, da collezionismo. È, forse, questo l'elemento sottovalutato nella risposta del sottosegretario, che comunque ringrazio.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cè, Foti, Giovanardi, La Malfa, Mazzocchi, Tarditi ed Enzo Bianco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3744-B) (ore 16,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3744-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico articolo del disegno di legge modificato dal Senato.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 3744-B sezioni 1 e 2*).

Avverto inoltre che non sono pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

Avverto, altresì, che non saranno posti in votazione gli articoli 1, 2, 3, 5 e 6, in quanto non modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3744-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3744-B sezione 3*).

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 16,04).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,35.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo 4 –
A.C. 3744-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Gli emendamenti presentati insistono in modo marginale sull'unica modifica del testo relativo all'unificazione delle professioni economico-contabili che ci è stata trasmessa dal Senato. In particolare, con l'articolo 4, che è, appunto, l'unica parte modificata dall'altro ramo del Parlamento, si è provveduto ad integrare il contenuto della lettera a), specificando che, nella definizione delle regole da seguire nel processo di unificazione delle casse, eventuali modifiche dei regimi previdenziali delle due categorie dei commercialisti e dei ragionieri non possono comportare effetti peggiorativi sui risultati finanziari delle gestioni previdenziali previsti a normativa vigente.

Gli emendamenti tendono a precisare il profilo privatistico di questo processo di unificazione. Vedremo nel corso dell'esame, interloquendo con il rappresentante del Governo, se è possibile trasfonderne il contenuto in ordini del giorno.

A noi della Margherita e dell'Ulivo sta a cuore l'approvazione di questa riforma, avviata con un regolamento già dal precedente Governo, che tende a prendere atto di un'evoluzione che è nei fatti, ossia quella della ormai accertata specularità nella formazione e nelle competenze dei percorsi che abilitano all'esercizio della professione di commercialista e di ragioniere laureato, soprattutto dopo la riforma del 1999.

In particolare, per quanto riguarda i commercialisti e i ragionieri, il decreto-legge 10 giugno 2002, n. 207, ha confermato la natura speculare delle due professioni contabili. Nell'attesa del riordino delle professioni di dottore commercialista e di ragioniere, si è consentito ai possessori delle nuove lauree triennali e specialistiche nelle discipline economiche di iniziare il tirocinio per le professioni di dottore commercialista e di ragioniere e perito commerciale. Quindi, si è consentito ai titolari di laurea rilasciata dalla facoltà di economia secondo l'ordinamento vigente e alle altre indicate dalla legge di

iscriversi alternativamente nel registro dei praticanti dell'uno o dell'altro albo professionale. Da qui nasce l'assoluta necessità e urgenza di approvare l'unificazione dei due profili professionali nell'unica dizione delle professioni economico-contabili.

Naturalmente sono stati previsti regole e principi che guidano il processo di unificazione, ma su questo aspetto non intervengo perché si tratta di materia già decisa da questa Assemblea e non innovata dal Senato.

Resta, invece, l'aspetto dell'unificazione delle casse di previdenza, che ha suscitato comprensibili preoccupazioni al fine di garantire effetti non sperequati nel processo di unificazione e anche a tutela del principio dell'autonomia privatistica della gestione delle casse, che è principio confermato e affermato dalla legislazione vigente e dal testo di legge che stiamo per licenziare.

Tuttavia, tale principio deve essere affermato anche nella pratica, vincendo tentazioni — sempre possibili sotto ogni Governo — di incursioni pubblicistiche sulla gestione delle casse.

Da ciò derivano le precisazioni di cui agli emendamenti da noi presentati, il cui contenuto potrebbe trasfondersi in ordini del giorno, nonché l'unico richiamo che intendiamo fare, anche se il relatore, onorevole Falanga, proprio ieri lo definiva *ad abundantiam* ma — come dicevano gli antichi — *in claris non fit interpretatio*, quindi meglio ripeterlo. L'intento è quello di varare oggi una riforma in modo consapevole e condiviso, sapendo che può trattarsi del primo atto di un percorso di riforma delle professioni assolutamente necessario ed urgente. Sotto il profilo dell'unificazione, già si affaccia nel dibattito tecnico e professionale l'esigenza di immaginare un percorso unificante delle professioni tecniche, ad esempio dei periti industriali e dei geometri. Più in generale, i percorsi di unificazione di profili professionali analoghi o speculari appartengono alla cifra dei nostri tempi, alla nostra epoca. In tale epoca le cognizioni tecniche delle evoluzioni degli stessi progetti for-

mativi nei corsi universitari sono molto accentuate ed i profili di interdisciplinarietà tra le diverse materie sono, sia sul piano didattico e cognitivo sia sul piano effettivo, assolutamente affermate con chiarezza. È difficile oggi fare un repertorio in senso classico incasellando intorno ad un progetto formativo una specifica professione ed attribuendo ad essa una specifica riserva di attività. Siamo in un'epoca, cioè, in cui l'interdisciplinarietà e la collaborazione tra i profili professionali sono diventati elementi vitali per la dinamicità dei mercati ed anche per la competitività dell'Italia nell'economia della conoscenza.

Pertanto, siamo dell'avviso che tra i cardini della riforma futura delle professioni, che auspichiamo da tempo e su cui si manifesta un grave ritardo, debbano esservi i seguenti principi: il principio della limitazione delle attività riservate; il principio dell'interdisciplinarietà; il principio dell'unificazione dei profili professionali simili o speculari, come abbiamo già chiesto a proposito delle professioni economico-contabili. Tali principi, però, non possono essere affermati solo con riferimento ad una categoria professionale con una tecnica da « Orazi e Curiazi », cioè continuando ad inseguire gli interessi di categoria o settoriali, qualcuno direbbe corporativi, di questa o quella professione. Abbiamo la necessità di inquadrare tali principi, che pure stiamo affermando con il provvedimento in esame che riguarda la riforma delle professioni economico-contabili, nel contesto di una riforma quadro delle professioni più ampia.

Vi sono molti punti condivisi, almeno nelle premesse, con il Governo, e vedo qui presente il sottosegretario Vietti con cui abbiamo portato avanti tante iniziative comuni. Vi è la necessità di una riforma che modernizzi gli ordini, dando un riconoscimento pubblicistico anche alle nuove professioni, che faccia crescere le società professionali ed interprofessionali, che garantisca un accesso ai giovani meno casuale e caotico di quello attuale. Quindi, sono necessarie una razionalizzazione de-

gli esami di Stato e l'affermazione di un'articolazione di più possibilità per i tirocini.

Inoltre, è necessario il riconoscimento del diritto all'equo compenso per i molti giovani occupati negli studi professionali, che spesso vivono in un mercato grigio e nero, così come vi è la necessità di essere più responsabili anche nei confronti dei clienti; per questo riteniamo necessario l'obbligo dell'assicurazione per i rischi professionali, oltre che l'obbligo di una pubblicità informativa non commerciale, proprio per consentire una maggiore libertà di scelta.

Vi sono dunque molti temi condivisi, ma solo nelle premesse. Infatti, ancora una volta, dobbiamo manifestare la nostra delusione per gli anni passati invano — in questa legislatura — su tale materia: vi sono stati molti convegni, molte bozze di riforma, molti confronti utili ma, a poco più di un anno dal termine della legislatura, siamo ancora distanti da una riforma delle professioni che sia adeguata ai tempi e coerente con le richieste che ci vengono dall'Europa (in particolare dall'Agenda di Lisbona). Vi è la consapevolezza che proprio nel campo delle professioni e dei *knowledge workers* il nostro paese possa (e debba) crescere e competere.

Vorrei, per inciso, ricordare che stiamo parlando di un settore che conta circa 4 milioni di addetti, tra le professioni ordinarie e le nuove professioni. Si tratta, dunque, di un settore assolutamente comparabile a quello del lavoro dipendente privato e del pubblico impiego. Tuttavia, proprio nell'economia della conoscenza e dei saperi, quello in esame è un settore ancor più dinamico per lo sviluppo economico e per la competitività dell'Italia. Dunque, è grave lasciare le professioni ad un certo declino ed a norme del primo Novecento. Il paese ha bisogno di crescere, in modo particolare nel campo dei saperi, e riteniamo che la riforma delle professioni sia davvero una riforma essenziale per la modernizzazione del nostro paese. Rinnoviamo pertanto il nostro invito al Governo e alla maggioranza a tenere un atteggiamento più propositivo; forse, ba-

sterebbe un atteggiamento più unitario, visto che la stessa maggioranza e lo stesso Governo registrano divisioni al loro interno, che paralizzano di fatto un'azione efficiente.

Su questo terreno rinnoviamo certamente il nostro impegno costruttivo. Vorremmo che riforme come questa — che è una riforma utile, perché consentirà, con il nostro voto, l'unificazione delle professioni economico-contabili — non restino uniche ed isolate e che non siano distanti da un contesto più generale di crescita, del quale il nostro paese ha certamente bisogno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge delega prevede l'unificazione degli ordini professionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali. Come diceva il collega che mi ha preceduto, si tratta di un provvedimento sostenuto da buone motivazioni, che anche noi condividiamo, in quanto esso offre prospettive di razionalizzazione e di semplificazione nella materia degli ordini professionali, che certo richiederebbe un ben altro riordino ed una ben più decisa razionalizzazione.

La materia delle professioni — lo vorrei ricordare ai colleghi — è contraddistinta da norme (risalenti agli inizi del Novecento) assolutamente inadeguate rispetto all'evoluzione economica e culturale, all'esigenza di sviluppo e di recupero della competitività del nostro paese, nonché agli obiettivi europei di Lisbona.

Per far sì che l'Europa si evidenzi come una delle aree del mondo più avanzate e competitive nel campo dell'economia della conoscenza o, a mio avviso, della società della conoscenza (è qualcosa di più complesso e di decisivo), è assolutamente fondamentale la centralità delle risorse umane.

Gli ordini professionali non sono un feudo da presidiare o da difendere, ma

possono rappresentare uno strumento assai importante di qualificazione professionale, di trasparenza del mercato e di valorizzazione delle competenze, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi del Consiglio straordinario di Lisbona.

Gli ordini professionali non dovrebbero mai essere o apparire soltanto come una barriera alla mobilità sociale, perché il nostro paese non ha assolutamente bisogno di questo (avrebbe bisogno di tutt'altro!), o una sede in cui si perpetuano ruoli, poteri e *status* individuali o di corporazione: rappresenterebbero, in tal modo, uno strumento obsoleto che il dinamismo, la modernizzazione sociale stessa si incaricherebbe, alla fine, di mettere in crisi o di travolgere addirittura quanto prima.

Siamo, quindi, consapevoli della necessità di un provvedimento ben più ampio che, del resto, il Governo ha molte volte promesso (più volte lo stesso ha cercato di elaborare una simile normativa, come ben sa il sottosegretario Vietti, protagonista di questo sforzo). Un provvedimento più coraggioso e di più ampio respiro costituirebbe uno strumento formidabile di modernizzazione del nostro paese.

Certamente, si tratta di una materia in cui si evidenziano forti resistenze, molti interessi, ma anche — ne siamo convinti — una genuina aspirazione, da parte di tanti professionisti, ad una maggiore apertura e ad un più aperto profilo europeo. Di tali resistenze abbiamo avuto traccia ed alcune prove. Vorrei citare un esempio che mi sta particolarmente a cuore, come a tutti coloro che si occupano di innovazione in questo paese.

In Italia, circa 25 mila laureati in informatica ed in scienze dell'informazione (tali soggetti possiedono una laurea quadriennale, secondo il vecchio ordinamento) vengono esclusi dall'accesso all'albo degli informatici (addirittura dall'esame di Stato per accedere all'albo), che competerebbe loro, perché tale albo è riservato agli ingegneri; non mi riferisco solo agli ingegneri informatici, ma anche a quelli edili e meccanici del vecchio ordinamento che, evidentemente, vengono con-

siderati più meritevoli rispetto a questa professione, con riferimento alla quale gli informatici ed i laureati in scienze dell'informazione sono stati in gran parte pionieri. Ciò è la conseguenza di una circolare del MIUR, sottosegretario Vietti, e ritengo che il paradosso di questa realtà sia talmente evidente che non necessita di maggiori sottolineature da parte mia.

Dunque, il provvedimento in esame costituisce una misura molto parziale che non intacca la materia complessiva, anche se, tuttavia, risponde ad un'esigenza da noi condivisa.

Le posizioni di partenza delle due figure professionali sono differenziate in origine dal punto di vista formativo, ma le prerogative, le competenze, la pratica quotidiana della professione, così come sono state regolamentate fino al 1953, sono sostanzialmente identiche, così come è identico il mercato in cui questa professione si esplica. Questa è la prima motivazione.

La motivazione a nostro avviso più convincente riguarda i giovani. A seguito della riforma universitaria del 1999 e con il successivo decreto-legge n. 107 del giugno 2002, si è confermata la natura speculare dei *curricula* formativi e anche delle professioni in materia economico-contabile. Attraverso questi provvedimenti si è consentito, in pratica, ai nuovi laureati triennali e ai nuovi laureati specialistici delle discipline economiche di iniziare il tirocinio per le professioni di dottore commercialista, di ragioniere e di perito commerciale iscrivendosi all'albo dei tirocinanti.

Per tale motivo, sarebbe stato opportuno predisporre un provvedimento diverso, anche se condividiamo l'urgenza di approvare il testo al nostro esame; infatti, i giovani hanno bisogno di certezze sui titoli e sulle competenze.

A nostro parere, vista l'urgenza della questione, il provvedimento poteva già contenere al suo interno un riordino delle professioni. Invece, si è preferita la strada della legge delega, anzi della doppia delega, visto che una è contenuta nell'articolo 2 e un'altra nell'articolo 4.

Dunque, anche al di là di talune perplessità già espresse in sede di prima lettura alla Camera, abbiamo deciso di non presentare emendamenti a questo testo e apprezziamo la scelta di alcuni colleghi della Margherita di trasfondere il contenuto dei propri emendamenti in ordini del giorno, in quanto i giovani aspettano questo provvedimento e noi ci sentiamo responsabili di fronte a tali attese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

CIRO FALANGA, Relatore. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Boccia 4.10 e Mantini 4.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, come il Governo ha già avuto modo di chiarire in Commissione, pur comprendendo le finalità di questi emendamenti — l'emendamento Boccia 4.10 è anche condivisibile dal punto di vista dell'estetica normativa e l'emendamento Mantini 4.3 lo è dal punto di vista della preoccupazione del rispetto delle autonomie degli enti che vengano unificati come casse —, ritengo che, in questo momento, debba ritenersi prevalente l'esigenza di procedere ad una definitiva approvazione del provvedimento che abbiamo ereditato già dal precedente Governo.

Dunque, invito i presentatori ad accedere all'invito al ritiro formulato dal relatore; in particolare, per quanto riguarda l'emendamento Mantini 4.3, ritengo che l'obiettivo di tale emendamento possa considerarsi compreso nell'ordine del giorno Mantini n. 9/3744-B/2.

Peraltro, se l'emendamento dovesse essere votato e, quindi, respinto, vanifiche-

rebbe la presentazione dell'ordine del giorno. Invito quindi l'onorevole Mantini a ritirare il suo emendamento 4.3, assicurando fin da ora la valutazione positiva del Governo in merito al suo ordine del giorno n. 9/3744-B/2.

In conclusione, invito i proponenti a ritirare gli emendamenti presentati, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Boccia 4.10.

Onorevole Boccia, intende accedere all'invito al ritiro avanzato dal Governo?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la cortesia, il garbo nonché le considerazioni con cui il sottosegretario Vietti ha espresso il parere del Governo mi hanno convinto e, pertanto, intendo ritirare il mio emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Mantini 4.3.

Onorevole Mantini, intende accedere all'invito al ritiro avanzato dal Governo?

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro. Tra l'altro, vorrei ricordare che avevamo già affrontato tale ipotesi in sede di Commissione insieme allo stesso sottosegretario Vietti. Pertanto, ritengo che sia sufficiente l'ordine del giorno — a maggior ragione, se incontra il consenso del Governo — a ricordare che il criterio con cui si dovrà svolgere il processo di unificazione non può che essere il rispetto dell'autonomia privatistica delle casse. Queste, peraltro, costituiscono un modello di riferimento anche per integrazione del sistema previdenziale del nostro paese. Quindi, sarebbe assurdo negare l'autonomia privatistica ad un sistema a base contributiva.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Ria non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Baldi non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

***(Esame degli ordini del giorno —
A.C. 3744-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3744-B sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, in merito all'ordine del giorno Romoli n. 9/3744-B/1, chiedo al presentatore di riformularlo, nel senso di sostituire le parole: « impegna il Governo ad inserire » con le seguenti: « impegna il Governo a valutare l'opportunità di inserire ». In tal caso, il Governo accetterebbe l'ordine del giorno.

Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Mantini n. 9/3744-B/2.

PRESIDENTE. Onorevole Romoli, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo?

ETTORE ROMOLI. Sì, signor Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Romoli.

Onorevole Mantini?

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non intendo insistere per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3744-B/2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantini.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale -
A.C. 3744-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul disegno di legge in esame. Tale voto conferma una posizione già espressa durante la prima lettura del provvedimento. Il passaggio al Senato ha confermato la validità del lavoro svolto durante l'esame della Camera in prima lettura e, quindi, credo che si debba esprimere voto favorevole ad un testo che contribuisce ad ammodernare il nostro sistema, a rendere più compatibili alcune attività professionali molto importanti.

Ribadisco, pertanto, che il mio gruppo esprimerà con convinzione e soddisfazione voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, vorrei brevemente ribadire le motivazioni che spingono il mio gruppo ad esprimere voto favorevole.

L'Italia ha bisogno di ordini professionali che siano strumento di mobilità sociale e non di freno; inoltre, il nostro paese deve poter entrare a pieno titolo nello spazio europeo della società della

conoscenza, in cui si richiedono scambio di esperienze, il riconoscimento reciproco dei titoli, la libera circolazione delle persone, ovvero quella che nel linguaggio anglosassone viene definita «l'occupabilità». Si tratta di un tema assai importante per i giovani e per noi tutti.

Mi auguro che, nella predisposizione dei decreti legislativi di cui agli articoli 2 e 4, il Governo tenga conto di tali principi di parità di trattamento e di omogeneità, riconoscendo ai giovani laureati triennali un titolo per il quale valga la pena di impegnarsi. Come ho più volte sottolineato, il titolo di esperto contabile probabilmente non riflette il *curriculum* della laurea triennale, che è assai impegnativo.

Mi auguro dunque che il Governo tenga conto dei criteri di rappresentatività e proporzionalità, nonché di pari opportunità. Le ragazze hanno ormai raggiunto e superato il 50 per cento degli iscritti alle facoltà di economia in pressoché tutti gli atenei del paese, per non parlare delle laureate. Tuttavia, gli ordini professionali non riflettono tale percentuale e ancora non rappresentano questa realtà, di cui mi auguro il Governo tenga conto nella predisposizione dei decreti legislativi. In tal modo, si avrebbe un modello che potrebbe essere seguito anche per quanto riguarda gli altri ordini professionali, introducendo un principio certamente condiviso da questa Assemblea e dal Governo, in modo da modificare la situazione delle giovani laureate e delle giovani professioniste del paese.

Con queste motivazioni, annuncio il voto favorevole dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Popolari-UDEUR esprimerà voto favorevole sul disegno di legge delega in esame, in primo luogo perché esso ci avvicina all'Europa, creando una sola figura di riferimento per l'utente che abbia bisogno di una consulenza professionale in materia di contabilità e materie affini.

Inoltre, il nostro voto favorevole discende dalla constatazione che la fusione dei due ordini professionali, quello dei dottori commercialisti e quello dei ragionieri, avviene consensualmente, vale a dire senza contrasti tra le categorie interessate ed anzi proprio su loro impulso.

Ribadisco pertanto il voto favorevole dei Popolari-UDEUR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romoli. Ne ha facoltà.

ETTORE ROMOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame prevede il conferimento al Governo della delega per l'unificazione dell'Ordine dei dottori commercialisti e dell'Ordine dei ragionieri e periti commerciali. Si tratta di un provvedimento di notevole importanza, atteso dalle due categorie da circa settanta anni. Va infatti ricordato che il Collegio dei ragionieri è stato istituito nel 1906 e l'Ordine dei dottori commercialisti nel 1929. Da quella data, vi sono in Italia due ordini professionali con competenze e tariffe professionali uguali ma con un percorso formativo completamente diverso: per uno era necessaria la laurea, per l'altro il semplice titolo di ragioniere. La riforma universitaria, imponendo anche per l'iscrizione all'albo dei ragionieri la laurea triennale, ha reso anche il percorso formativo sostanzialmente uguale a quello dei dottori commercialisti.

Oggi non si vede pertanto quale differenza possa sussistere fra le due categorie professionali, e con il loro accordo il Governo ha presentato il disegno di legge che il Parlamento si accinge ad approvare.

Sottolineo inoltre che l'esistenza di due ordini professionali e la concorrenza fra di loro ha fatto sì che il Governo conferisse agli stessi competenze del tutto marginali.

Oggi, finalmente, all'articolo 3, lettera d), si prevede che il Governo possa conferire nuove competenze; e con l'ordine del giorno Mantini n. 9/3744-B/2, accettato dal Governo, si prevede che queste competenze siano conferite quanto prima. Fra queste ultime, pongo in rilievo quelle

scaturite dall'audizione dei rappresentanti dei due ordini professionali, dottori commercialisti e ragionieri, svoltasi il 29 maggio del 2003.

Con queste precisazioni, confermo il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, 90 mila professionisti faranno parte di questo albo unificato (cinquantamila dottori commercialisti e quarantamila ragionieri): questi numeri pongono in evidenza l'importanza del provvedimento al nostro esame sia per la società sia per l'economia italiana. La sostanziale uniformità di vedute tra maggioranza, opposizione e Governo, nonché delle categorie interessate, rappresenta un evento positivo e utile per attuare riforme di questo tipo.

Il Senato ha apportato alcune modifiche alla lettera a) dell'articolo 4, intervenendo probabilmente sull'aspetto più importante del provvedimento: l'eventuale fusione delle casse di previdenza. Fusione, questa, che viene a incidere sugli interessi concreti degli ordini professionali. La modifica operata dal Senato prevede che tale fusione dovrà avvenire « a condizione che eventuali modifiche ai regimi previdenziali non comportino effetti peggiorativi sui risultati delle gestioni previdenziali previste a normativa vigente ». Questa modifica e l'ordine del giorno Mantini n. 9/3744-B/2, accettato dal Governo, vanno in una direzione precisa, e cioè che il Governo riceve una delega per tracciare la strada per l'eventuale fusione delle casse di previdenza, fusione che in ogni caso dovrà avvenire nella più completa e totale autonomia di gestione e di decisione delle casse degli enti stessi.

Per tali motivazioni, il gruppo parlamentare della Lega Nord Federazione Padana voterà a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale, per le stesse ragioni esposte dai colleghi che mi hanno preceduto, che sottoscrivo in pieno. L'unico motivo di dissenso è quello della tutela della cassa di previdenza. I motivi di questo dissenso si comprendono e si condividono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche il gruppo dei Verdi voterà a favore di questo provvedimento, che unifica gli albi professionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali e le rispettive cassa di previdenza e di assistenza. In questo modo l'anomalia italiana viene ad essere sanata, armonizzando il nostro sistema con quello vigente nei paesi dell'Unione europea.

Se noi semplicissimo non solo gli ordini professionali ma anche i provvedimenti e le relative normative, in modo tale da consentire a ciascun utente di presentare denunce e fornire documentazioni senza dover ricorrere, anche per le cose semplici, all'aiuto di dottori commercialisti, di ragionieri o di periti commerciali probabilmente i cittadini ce ne sarebbero grati.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il

relatore, la maggioranza e l'opposizione per il grande senso di responsabilità dimostrato nel manifestare un consenso così ampio sul provvedimento in esame che, per di più, contiene una delega al Governo.

Credo che il Governo debba quindi impegnarsi a fare buon uso di questa fiducia. Come giustamente ricordavano sia l'onorevole Mantini che l'onorevole Magnolfi, si tratta di un primo passo per far coincidere il sistema ordinistico con i modificati percorsi formativi universitari, ma c'è ben altro da fare: occorre infatti una riforma complessiva delle professioni!

Mi auguro che, se approfittando di provvedimenti che dovrebbero essere adottati a breve, si potrà portare finalmente alla discussione del Parlamento il tema della riforma complessiva degli ordini professionali, lo spirito di convergenza unitaria possa confermarsi anche in quella occasione (*Applausi*).

CIRO FALANGA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per rilevare le dichiarazioni di voto unanimi da parte di tutta la Camera su un provvedimento che interessa 90 mila cittadini professionisti italiani, voto unanime che è frutto di una collaborazione e che coinvolge tutti i colleghi sia della maggioranza che dell'opposizione, che ringrazio, rivolgendomi anche ai funzionari degli uffici.

Si tratta dunque — come dicevo — di un provvedimento atteso da 90 mila persone ormai da diversi anni, poiché, è bene ricordarlo, già nella passata legislatura l'allora maggioranza non poté portarlo a compimento.

**(Votazione finale ed approvazione -
A.C. 3744-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.